



# Spartacus reloaded

Giacomo Mangiaracina

Oltre alla rivoluzione culturale e ai moti studenteschi, il Sessantotto ha trasmesso alla storia anche la nascita dell'Ecologia. Prima di quella data, l'attenzione alle sorti del pianeta era scarsa ma qualcuno nell'ombra faceva i suoi calcoli. Il 1968 fu l'anno in cui un imprenditore romano diede vita al club di Roma, un'associazione a cui inaspettatamente aderirono uomini di scienza e premi Nobel. Alcuni anni dopo produssero un documento apocalittico in cui prevedevano la fine del pianeta a breve scadenza, per esaurimento delle risorse, in primis quelle energetiche.

Le previsioni del club di Roma vennero revisionate in modo critico e analitico dalla comunità scientifica internazionale e alla fine degli anni Novanta conclusero che si trattò di una bufala ad effetto sui Media. Tuttavia, sebbene di petrolio ce ne fosse ancora, si trattava semplicemente di spostare le datazioni, un po' come le profezie bibliche dei testimoni di Geova sulla fine del mondo.

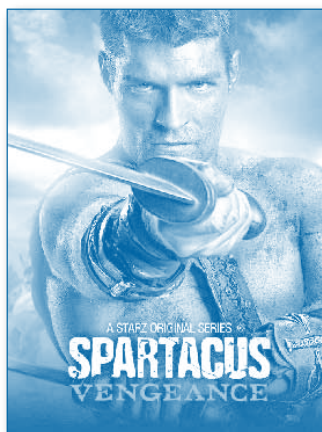
Il club di Roma aveva però egregiamente introdotto il moderno concetto di **Sostenibilità**, ovvero che un bene essenziale, sia esso una risorsa naturale, energetica, economica o assistenziale, possa essere garantito per le future generazioni. Oggi questo termine è strettamente legato all'**Equità**, un concetto che di moderno non ha proprio nulla, anzi è proprio antico, ed ha ispirato rivoluzioni a furor di popolo.

Le disuguaglianze non consentono ovviamente un'adeguata distribuzione della ricchezza e di conseguenza del benessere comune. Né la rivoluzione francese, né quella bolscevica o maoista riuscirono ad affermare una reale supremazia della classe operaia, di quella moltitudine silenziosa, un tempo servi della gleba, che mai

fecero la storia. Piuttosto subirono il perenne dominio della nobiltà, del clero e della borghesia. A loro sempre spettò il compito di lavorare per nutrire combattenti e pensatori. Lo hanno ancora. Solo che i cavalieri di oggi sono i creatori di ricchezza, e piuttosto che una investitura ricevono una onorificenza. I pensatori odierni invece sono dei professionisti che vendono cara la merce, spesso al servizio dei potenti, specie in un Paese dove il 10% dei cittadini possiede la metà della ricchezza nazionale, dove l'equità sociale è divenuta un mito, dove la maggioranza crede che la proprietà sia un diritto naturale e che le tasse siano un furto. È la nostra Italia.

L'ipocrisia di Stato ha raggiunto vette elevate prima con il monopolio dei tabacchi e la sua promozione televisiva delle sigarette ("Maresciallo Rocca", "Grande Fratello",...), poi con la promozione del gioco legale, che sugge al popolo 80 miliardi di euro ogni anno di cui una trentina finiscono nelle casse dello Stato, voraci e senza fondo. Il resto viene ridistribuito in premi, spesso molto grandi, che fanno felici alcuni ma impoveriscono la massa alla quale viene dedicata la raccomandazione governativa di giocare con prudenza, giusto per un lavacro della coscienza al netto di colpe.

La politica dei diritti violati o aggirati, e dei doveri con ampie deroghe, produce inevitabilmente una società che si impoverisce, all'insegna del benessere e delle "buona sanità". A quanto pare ci è rimasto dentro, immutato, il gene primitivo e maledetto





degli omuncoli cacciatori e raccoglitori. Prediamo. Non più per la sopravvivenza. Le logiche della politica e del mercato, dal dopoguerra ad oggi hanno premiato chi più ha predato e chi più ha preso.

#### Il rapporto BES

L'11 marzo scorso l'ISTAT ha presentato il suo primo rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile (BES) in Italia [1]. In accordo con quanto detto fin qui, il risultato non è incoraggiante. Ecco i risultati.

- Si vive sempre più a lungo, la vita media si allunga e l'Italia è tra i Paesi più longevi d'Europa, ma le disuguaglianze sociali sono forti. Si va riducendo lo storico vantaggio delle donne in termini di longevità, più svantaggiate anche per qualità della sopravvivenza. Per oltre un terzo della loro vita la loro salute è precaria.
- Il Sud vive una doppia penalizzazione: vita media più breve e meno anni vissuti in salute. Le donne del Sud a 65 anni possono vivere in media ancora sette anni senza problemi di limitazione nelle attività quotidiane, mentre le loro coetanee del Nord ne hanno per oltre dieci anni.
  - La mortalità infantile, quella per incidenti da mezzi di trasporto e quella per cancro, incluse nella cosiddetta "mortalità evitabile", sono in calo nel lungo periodo, mentre crescono i decessi per demenza senile e malattie del sistema nervoso.
- La popolazione continua ad essere minacciata da comportamenti a rischio: l'obesità è in crescita. Metà della popolazione maggiorenne è in sovrappeso o obesa.
- La dipendenza dal Fumo, a distanza di 10 anni, mostra solo una lieve flessione. Nel 2001 i fumatori erano il 23,7% della popolazione di 14 anni e più, nel 2011 sono il 22,7%, una quota stabile dal 2004, ma non diminuisce per i più giovani, tra i quali si diffonde l'abuso alcolico (*binge drinking*).

- La sedentarietà interessa una proporzione rilevante di adulti. Circa il 40% non svolge alcuna attività fisica nel tempo libero. E più dell'80% degli italiani consuma meno frutta e verdura di quanto dovrebbe. Sono i fattori di rischio dell'oggi e dell'immediato futuro se la gente mantenesse lo stile di vita attuale.
- Sud e soggetti a basso reddito continuano a essere le categorie di cittadini più penalizzate in tutte le dimensioni considerate.

Il fatto certo è che dove manca l'equità, la sostenibilità non può essere garantita. Allora, come si fa a ripristinare l'equità sociale? Ci vorrebbe un'altra rivoluzione, magari di stampo copernicano, ma non ci si può aspettare che il rinnovamento venga dall'alto. Deve per forza venire dal basso, dalla base della grande piramide sociale, dai cittadini, e perché no, dai pazienti. Oggi la voce dei pazienti, riuniti in organizzazioni le più diverse, dalle malattie rare a quelle più diffuse, hanno acquisito competenze tali da rappresentare l'interlocutore necessario ed obbligato delle istituzioni. Di recente l'AIFA ha avviato un *open speech* per dare loro voce nella formulazione di proposte, che vengono discusse nei palazzi del potere.

Sono stato delegato a rappresentare l'associazione dei pazienti BPCO in un programma formativo di sei mesi: "Patient's Academy" [2], a cui hanno partecipato numerose altre organizzazioni attraverso i rispettivi rappresentanti. Dopo quella esperienza ho realizzato quanto sia fondamentale anche per noi la voce dei pazienti. Fin'ora abbiamo commemorato le morti da fumo. Ora è arrivata l'ora di obbligare i governi a ridurre quel numero di morti precoci. È arrivato il momento di alzare la voce, proprio quella dei pazienti, a cui spetta di diritto una qualità e una quantità di vita migliore. Spartacus è tornato. ■

**Giacomo Mangiaracina**  
(direttore@tabaccologia.it)

1. [www.aiccon.it/File/Rapporto\\_Bes\\_2013.pdf](http://www.aiccon.it/File/Rapporto_Bes_2013.pdf)
2. [www.patientsacademy.it](http://www.patientsacademy.it)